

XXXI domenica del TEMPO ORDINARIO

Luca 19, 1-10

In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura.

Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia.

Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zacchèo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».

Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».



I LETTURA

Dal Libro della Sapienza 11, 22-12,2

Signore, tutto il mondo davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento.

Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure formata.

Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l'avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all'esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita. Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore

II LETTURA

Dalla II lettera di San Paolo apostolo ai Tessalonicesi 1,11-2,2

Fratelli, preghiamo continuamente per voi, perché il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e, con la sua potenza, porti a compimento ogni proposito di bene e l'opera della vostra fede, perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi, e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo. Riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e al nostro radunarci con lui, vi preghiamo, fratelli, di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia già presente.

Non i profeti ma gli amanti salveranno il mondo

Nazaret passa in fretta dallo stupore all'indignazione, dagli applausi a un raptus di violenza. Tutto parte da una richiesta: «Fai anche qui i miracoli di Cafarnao!» .

Quello che cercano è un bancomat di miracoli fra i vicoli del villaggio, un Dio che stupisca con effetti speciali, che risolva i problemi e non uno che cambi il cuore.

Non farò miracoli qui; li ho fatti a Cafarnao e a Sidone e sulla pelle del lebbroso: il mondo è pieno di miracoli, eppure non bastano mai. Li aveva appena incantati con il sogno di un mondo nuovo, lucente di libertà, di occhi guariti, di poveri in festa, e loro lo riconducono alle loro attese, a un Dio da adoperare a proprio profitto, nei piccoli naufragi quotidiani. Ma il Dio di Gesù non si sostituisce a me, non occupa, non invade, non si impossessa. È un Dio di sconfinamenti, la sua casa è il mondo: e la sinagoga si popola di vedove forestiere e di generali nemici. Inaugurando così un confronto tra miracolo e profezia, tra il Dio spiazzante della Parola e il Dio comodo dei problemi risolti. Eppure, che cosa c'è di più potente e di più bello di uno, di molti profeti, uomini dal cuore in fiamme, donne certe di Dio? Come gli abitanti di Nazaret, siamo una generazione che ha sperperato i suoi profeti, che ha dissipato il miracolo di tanta profezia che lo Spirito ha acceso dentro e fuori la Chiesa.

I nomi sono tanti, li conoscete tutti. «Non è costui il figlio di Giuseppe?» Che la profezia abbia trovato casa in uno che non è neanche un levita o uno scriba, che ha le mani callose, come le mie, uno della porta accanto, che ha più o meno i problemi che ho io; che lo Spirito faccia del quotidiano la sua eternità, che l'infinito sia alla latitudine di casa, questo ci pare poco probabile. Belli i profeti, ma neanche la profezia basta. Ciò che salverà il mondo non sono Elia o Eliseo.

Non coloro che hanno una fede da trasportare le montagne, ma coloro che sanno trasportare il loro cuore verso gli altri e per loro. Non i profeti, ma gli amanti.

E se la profezia è imperfetta, se è per pochi, l'amore è per tutti. L'unica cosa che rimane quando non rimane più nulla. Allora lo condussero sul ciglio del monte per gettarlo giù. Ma come sempre negli interventi di Dio, improvvisamente si verifica nel racconto lo strappo di una porta che si apre, di una breccia nel muro, un "ma": ma Gesù passando in mezzo a loro si mise in cammino.

Non fugge, non si nasconde, passa in mezzo; aprendosi un solco come di seminatore o di mietitore, mostrando che si può ostacolare la profezia, ma non bloccarla. "Non puoi fermare il vento, gli fai solo perdere tempo" (F. De Andrè). Non facciamo perdere tempo al vento di Dio.

Ermes Ronchi

Diciamoci la verità: in fondo vorremmo solo essere amati

Meditazione per la XXXI domenica del Tempo Ordinario
(Luca 19, 1-10)



«Non rattristarti, sali sull'albero dove, per te, pendette Gesù e vedrai Gesù».

Sant'Agostino

La paura di cadere

Quando attraversiamo periodi di ansia, quando siamo davanti a situazioni complicate, da cui non sappiamo come uscire, siamo visitati da sogni in cui ci sentiamo precipitare in un abisso senza fine. È la voragine dell'incertezza. È la paura di cadere nel vuoto, da cui ci sembra impossibile risalire. Sono i momenti della vita in cui ci sentiamo irrimediabilmente persi. Gerico è l'immagine di questo abisso in cui tutti prima o poi precipitiamo, perché non ci sentiamo mai del tutto all'altezza delle situazioni che abbiamo davanti. Gerico, infatti, è la città sprofondata sotto il livello del mare, un luogo quindi che nel linguaggio biblico diventa metafora di quell'abisso in cui l'uomo precipita, ma dove continuamente il Signore scende per raggiungerci e tirarci fuori. Dio si ricorda (probabile significato del nome 'Zaccheo') anche di chi si sente irrimediabilmente perso.

È possibile sperare?

Zaccheo ci viene presentato da Luca proprio come l'uomo senza speranza, colui che sembra non avere vie d'uscita. È un pubblicano, ovvero un peccatore, considerato pubblicamente impuro a causa del suo lavoro di esattore delle tasse, che lo mette in contatto non solo con il denaro, ma con il denaro raccolto a nome dei pagani oppressori. Ovviamente, questa funzione sociale, implicava anche un comportamento scorretto e deplorabile verso i proprio concittadini: i pubblicani approfittavano della loro condizione per sfruttare, rubare e commettere angherie. Eppure, nel capitolo precedente, persino per il pubblicano, recatosi al Tempio, c'era stata una possibilità di perdono: se n'era andato giustificato. Ora, Luca avanza una domanda provocatoria: sebbene ci sia stato perdono per un pubblicano, ci potrà mai essere perdono persino per il capo dei pubblicani? Zaccheo è definito infatti 'capo dei pubblicani', quasi a voler evocare un ingigantirsi del peccato, un modo per rendere il suo peso enorme e incancellabile.

Voleva vedere

Eppure, per quanto possiamo essere irrimediabilmente persi, non scompare mai dal cuore dell'uomo il desiderio di vedere Gesù. In qualche modo, Zaccheo riconosce di essere cieco e di non vedere una via d'uscita alla sua situazione. Questa chiave di lettura ci è offerta anche dal fatto che, proprio all'ingresso di Gerico, Gesù aveva incontrato e guarito un cieco. La situazione di Zaccheo è simile, anch'egli è cieco. Essere cieco vuol dire anche vivere una profonda solitudine. Zaccheo si sente tagliato fuori dalle relazioni sociali. Con il suo comportamento, con le sue scelte, si è messo fuori dalle relazioni. Probabilmente non si sente né amato, né riconosciuto. Quella spinta che lo porta a cercare di vedere Gesù nasce probabilmente da questo suo bisogno di incontrare qualcuno che lo guardi, qualcuno che si fermi e lo riconosca, qualcuno che lo aiuti a uscire dall'isolamento a cui si è condannato.

La realtà

Zaccheo ci insegna però che anche quando abbiamo un grande desiderio che ci spinge, dobbiamo fare comunque i conti con la realtà, che talvolta ci impedisce di realizzare immediatamente quello che vogliamo. La realtà di Zaccheo è innanzitutto che è basso. Zaccheo

deve fare i conti con la sua altezza. E forse questa allusione di Luca non è solo un riferimento fisico, ma probabilmente dice qualcosa della sua condizione umana. La realtà è rappresentata anche dalla folla che costituisce un ostacolo alla realizzazione del suo desiderio. Ci sono altri prima di lui, davanti a lui, altri che sono arrivati prima, altri che non hanno intenzione di fargli spazio. Davanti a questi ostacoli, Zaccheo avrebbe anche potuto ragionevolmente perdersi d'animo, avrebbe potuto rinunciare al suo desiderio. Avrebbe persino avuto la possibilità di autogiustificarsi. Non era del tutto colpa sua se non aveva potuto vedere Gesù. La vita ci offre sempre una scusa per rinunciare ai nostri desideri.

Il desiderio e l'audacia

Se il desiderio è autentico si trasforma però in audacia e trova delle strade originali e creative. Zaccheo sale su un albero, proprio come fanno i bambini. Si rende in qualche modo ridicolo. Si espone. E in effetti, se vogliamo realizzare i nostri desideri, non possiamo fare a meno di ritornare bambini, cioè di recuperare quella parte di noi più semplice, capace di guardare all'essenziale. I desideri si spengono quando vengono coperti di motivazioni cerebrali e di ragionamenti complessi.

Per ora, Zaccheo vuole solo vedere Gesù. Non crede ancora che può anche essere visto. Zaccheo non si riconosce degno di ritrovarsi nello sguardo di Dio. Zaccheo si accontenta. Anche in questo caso, possiamo ritrovare la dinamica del nostro desiderio: non osiamo desiderare, ci accontentiamo. Ma prima del nostro desiderio, c'è il desiderio di Dio che ci viene incontro e ci spinge a compiere un passo in più.

Il perdono gratuito

Zaccheo finalmente viene visto. Gesù alza lo sguardo. Zaccheo non è più in basso. E in quello sguardo di Gesù, Zaccheo non trova un rimprovero, come forse si aspettava e come la gente sperava. In quello sguardo trova accoglienza e perdono. Gesù rimette Zaccheo dentro le relazioni. Gli chiede di entrare nella sua casa. Ora Zaccheo vede Gesù e soprattutto è visto come uomo. Il perdono è già avvenuto e in modo assolutamente gratuito.

Passi concreti

Proprio perché Zaccheo adesso vede chi è Gesù, desidera imitarlo. Non si tratta di un prezzo da pagare. Zaccheo non era tenuto a nessuna restituzione perché non era stato colto in flagrante. Eppure sceglie liberamente non solo di restituire, ma decide di farlo mettendo insieme, in maniera originale, la legislazione romana relativa al furto e la prescrizione rabbinica per la penitenza. È l'eccesso che dice la gratuità del gesto.

Zaccheo non è dunque solo l'uomo del desiderio, ma è anche l'uomo dei passi concreti. E ancora una volta, per compiere questi passi, Zaccheo guarda la sua realtà. Parte da quello che sta vivendo in quel momento: per lui, la strada della conversione, non può non partire da quelle stesse persone di cui aveva abusato. È lì, nella sua situazione presente, che trova la via per riprendere il suo cammino per seguire Gesù.

Leggersi dentro

- Cosa ti aspetti di trovare nello sguardo di Gesù sulla tua vita?
- Da dove può cominciare il tuo cammino di conversione?

Gaetano Piccolo

Preghiera

Sei in viaggio verso Gerusalemme,
entri a Gerico e

Zaccheo,
capo dei pubblicani,
odiato perché riscuoteva le tasse a favore dell'impero di Roma
e si era fatto ricco abusando del suo ufficio di esattore,
desidera vedere Gesù.

La sua bassa statura gli impone di
correre avanti e salire su un albero.

È solo curioso non ha niente in cuore.

Signore, se diventa debole la curiosità del cuore,
accendi il desiderio di osare situazioni nuove per incontrarti.

Sempre sorprende il tuo autoinvito:
colui che cerca si accorge di essere cercato.

“presto,
discendi
perché oggi devo fermarmi a casa tua...

Lo scambio di sguardi
diventa intesa di cuori

Zaccheo scende in fretta
e lo accoglie con gioia.

E dice:
Ecco, Signore dò la metà di ciò che possiedo ai poveri...
restituisco quattro volte tanto.

E Gesù:
"Oggi per questa casa è venuta la salvezza
il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare
e a salvare ciò che era perduto ..."

Torni, Signore, la tua grazia, dono improvviso:
voce di Perdono,
insperata impronta del Tuo Amore.